

## **Avviso ai lettori**

**La Raccolta Drammatica Corniani Algarotti presenta negli originali irregolarità di impaginazione, lacune e difficoltà di lettura a causa dello stato di conservazione.**

**Trattandosi di volumi assemblati in legature storiche, non si è potuto intervenire nella ricomposizione corretta dei testi e pertanto le imperfezioni si sono riproposte nella duplicazione che rispecchia fedelmente lo stato degli originali cartacei.**



3

**EVELLINA**  
**MELODRAMMA EROICO**  
**IN DUE ATTI**  
**DA RAPPRESENTARSI**  
**NEL TEATRO**  
**DELLA R. CITTA' DI LODI**

*Il Carnovale 1823*

POESIA DEL SIG. GAETANO ROSSI  
MUSICA DEL SIG. MAESTRO COCCIA.



**L O D I**

Presso GIOVANNI PALLAVICINI Tipografo Provinciale.



# A T T O R I.

SERMONDO, Sire di Tura

*Sig. Carlo Cerutti.*

ALDANO, Conte di Rochester

*Sig. Giuseppe Guarnieri.*

EVELLINA, di lui figlia

*Sig. Cecilia Smitt.*

EDEGARDO, Conte di Douglas

*Sig. Teresa Bertrand.*

CORALA, amica di Evellina

*Sig. Vittoria Panici.*

DAURO, scudiero di Edegarde

*Sig. Francesco Smitt. ]*

Coristi e Comparse.

La scena si finge in una remota parte della Scozia nelle terre di Tura, l'epoca del 1400 circa.

*Suggeritore e Copista*

*Sig. Matteo Ravizza.*



## PERSONAGGI BALLERINI.

---

*Inventore e Compositore de' Balli*

Sig. Luigi Montani.

*Primi Ballerini*

da uomo Sig. Angela Saletta.

Sig. Rosa Montani. Sig. Carolina Ceirano,

*Primi Ballerini per le Parti*

Sig. Luigi Montani suddetto. Sig. Lodovico Montani.

*Grotteschi a perfetta vicenda*

Sig. Giuseppe Ceirano. Sig. Gaetano Cardella.

Sig. Angela Speroni. Sig. Teresa Raimondi Zambelli.

*Altro Ballerino per le Parti*

Sig. Antonio Calvi.

*Con dieci Ballerini di concerto*

*e sedici Comparse.*

*Pittore delle Scene*

Sig. Pietro Ferrabini.

*Maestro al Cembalo*

Sig. Giaeomo Perosi.

*Primo Violino Capo d'Orchestra*

Sig. Antonio Soffientini.

*Primo Violino per i Balli*

Sig. Bassano Beretta detto Finoli.

*Violoncello al Cembalo*

Sig. Gaetano Bruschini.

*Primo Contrabasso*

Sig. Francesco Timolati.

*Primo Oboe e Corno Inglese*

Sig. Cristoforo Beccali.

*Primo Clarinetto*

Sig. Francesco Vailati.

*Primo Flauto ed Ottavino*

Sig. Bassano Talini.

*Primo Fagotto*

Sig. Giuseppe Talini.



**Primo Corno da Caccia**  
Sig. Antonio Credazzi.  
Allievo estero  
dell'I. R. Conservatorio di musica in Milano.

**Trombone**  
Sig. Pietro Talini.

**Capo Sarto**  
Sig. Vincenzo Emanuelli.

**Macchinisti**  
Sigg. Fratelli Timolati.

**Attrezzista e Berettonaro**  
Sig. Carlo Calvi.

## ATTO PRIMO.

### SCENA PRIMA.

Piazza.

*Scozzesi da varie parti. Aldano e Corala a suo tempo!*  
*Cantasi intanto il seguente*

**Coro** **V**ENITE, o popoli,  
Genti, accorrete:  
Di Tura o vergini,  
Bei fior cogliete.  
Voci di giubilo  
Suonino intorno:  
Sacro è tal giorno  
A gioja e amor.  
Esulti ogni anima,  
Brilli ogni cor.

**Ald.** Ah! di gioja un raggio alfine  
In tal dì per me risplende:  
Le mie barbare vicende  
Fra voi giunge ad obliar.

**Coro** Nuova patria a te fia questa,  
Fidi amici ognor ne avrai.

**Cor.** Il tuo cor tranquillo omai  
Torni lieto a respirar.

**Ald.** Patria ingrata! miei nemici!  
Io di voi più non pavento;  
La mia figlia, il mio contento,  
Voglia il cielo a me serbar.

**Cor.** Sì, la figlia, il tuo contento,  
Vorrà il cielo a te serbar.



## ATTO PRIMO.

*Ald.* Ah! non credevo che per me ci fosse  
Più contento, nè pace. Vinto, oppresso  
Da un nemico partito, abbandonato  
Da vili, che alla fede ed all'onore  
Di Ricardo anteposero il favore,  
Infelice, proscritto, errante, solo  
Colla costanza mia, colla mia figlia,  
Qui un asilo cercai,

E qui patria e qui amici in voi trovai.

*Cor.* Dell'amistade in sì bel giorno amore  
I dolci nodi stringerà. Evellina,  
La figlia tua, la mia diletta amica,  
Io cingerò, con qual piacer! di questo  
Roseo serto.

*Ald.* Funesto cavandone una rosa rossa e  
baciandola con fervore.

Deplorabil segnale! all'Anglia oh quanto  
Costi di sangue, di sospir, di pianto! *pausa.*  
Da un semilustro io perdei tutto! *con espressione.*

*Cor.* Omai, lungi da te sì neri  
Affannosi pensier; *trombe da varj lati.*  
De' nostri prodi il fior, odi, s'aduna.

*Ald.* Al vivo squillo  
S'accende il cor, rimbombano le sponde.

*Cor.* Al giulivo contento...

*Ald.* Ai lieti evviva...  
L'amico, il nostro eroe, Sermondo arriva.

## SCENA II.

*Sermondo, accompagnato da guerrieri, amici, e detti.*

*Ser.* Ah sì, per voi già sento  
Nuovo valor nel petto,  
Per voi d'un nuovo affetto  
Sento infiammarmi il cor.

## ATTO PRIMO.

Premio maggior di questo  
Da me sperar non lice;  
Ma allor sarò felice  
Quando il coroni amor.  
Amor, dirada il nembo  
Cagion di tanti affanni,  
Comincia co' tuoi vanni  
La speme a ravvivar.

M'abbraccia Aldano. In sì bel dì straniero  
Cessi d'esser fra noi; contento altero  
Io più ch'altri sarò; sposo a Evellina,  
Alla vaga tua figlia, s'abbandona  
Già il fervido mio core  
Ai dolci moti d'un felice amore.

*Ald.* E il ciel, la gloria, e amore a' voti tuoi  
Arridan sempre: oh tu lo meriti; e sia  
Teco Evellina mia felice.

*Ser.* E puoi  
Tu dubitarne? il di lei cor...

*Ald.* Mia figlia  
Colla virtù, col suo dover consiglia  
Il proprio cor; del padre suo l'amico,  
Il difensor amerà sposo.

*Ser.* Ed io  
Tutto pronto a versar il sangue mio  
Sarò per te, per lei,  
Tutti i nemici tuoi son anco i miei;  
Fremino. Ad Evellina  
Guidami intanto. Voi mi precedete;  
Apprestate la pompa In sì bel giorno  
Tutto gioja ed amor respiri intorno.

*al core.*

*partono.*



## SCENA III.

Bosco vicino al mare.

*Evellina, la di cui voce si sentirà durante il ritornello chiamare Edegardo, comparirà poi tristissima, concentrata; la di lei azione ed espressione è quella della più profonda melanconia e passione infelice.*

Edegardo... Edegardo... *di dentro* ah! stanco in vano  
Il ciel co'miei lamenti: *esce.*  
All'aure io spargo i dolorosi accenti... *siede su*  
*d'un sasso passionatissima*

Io nol vedrò dunque mai più? per sempre  
Da lui divisa... e l'amo tanto!... e ognora  
Sento che il cor anzi vieppiù l'adora. *con trasporto.*

Edegardo... oh! qual nome *alzandosi con fremito.*  
Oso ancor pronunciar?... del padre mio

Figlio Edegardo è del nemico, ed io  
Fra istanti a un altro... oh ciel!... l'ultima volta,

Solo una volta ancor, quel caro nome,  
La tua voce amorosa

A me dolce ripeta eco pietosa.

Edegardo, oh! tu ch'io chiamo,

Deh! vola a me un istante:

Tornami a dire io t'amo,

Serbami la tua fé.

E allor di te sicuro,

Anima mia, lo giuro,

Ti toglierò al più presto,

O morirò per te.

Grata a me fia la morte

Se Edegardo mio non è

Oh! quante lacrime - finor versai,

Lungi languendo - da tuoi bei rai.

Ogni altro oggetto - è a me funesto;  
Tutto è imperfetto - tutto detesto,  
Di luce il cielo - no più non brilla,  
Più non sfavilla - astro per me.  
Caro, tu solo - mi dai la calma,  
Tu rendi all'alma - grata mercè.

## SCENA IV.

*Sermondo, Aldano, e detta.*

Ser. Mirala.

*ad Ald.*

Ald. Figlia.

*ad Eve.*

Eve. Oh padre mio!... Signor...

Signor...

*a Ser.*

Ser. Da questo istante

A più tenero nome aspirar oso:

Tu mia per sempre...

Eve. Io... tua... *con pena.*

Ser. Tenero sposo,

Mentr' io ti giurerò dell'ara al piede,

Otterrò la tua destra e la tua fede.

Eve. Sì, la mia destra e la mia fede avrai. *marcata.*

Ser. Me lieto. *si va oscurando.*

Ald. Oh! cara figlia.

Eve. Ora sarai

Contento, o padre mio

Ald. M'abbraccia.

*Eve. vorrebbe parlare e si arresta.*

E che...

Ser. Vien dunque... *la prende per mano fremi?*

*lampo e tuono lontano.*

Eve. Oh dio!

*atterrita.*

Vedi quale funesto

Nero preludio... io gelo...

Forse contrario il cielo...



- Que' lampi . . . il tuono . . .
- Ser.* Calmati; è lontana  
Lieve procella.
- Ald.* Il femminil timore  
E' di te indegno.
- Eve.* Ah padre! . . .
- Ser.* Vieni, fa core  
Serena i tuoi bei rai,  
Sgombra dal sen l'horror.
- Ald.* Pensa a gioire omai,  
Brilli quel cor d'amor.
- Eve.* Troppo quest'alma è misera,  
E giusto è il mio terror.
- Ser.* Calmisi alfin . . .
- Ald.* Respiri . . .
- Ser.* Ma gemi . . .
- Ald.* Ma sospiri . . .
- Eve.* Se mi leggeste in petto,  
Vi desterei pietà.
- Ser. Ald.* (A qual crudel sospetto  
Turbando il cor mi va).  
Vieni: già amor t'addita  
Piacere, felicità.
- Eve.* (Il suo violento affetto  
Frenar più il cor non sa).  
Ah! che per me è sparita,  
Non v'è felicità.

partono.

## SCENA V.

Coralà sola.

Ella va al tempio, e come triste! io temo  
Che l'infelice asconda *osserva verso la spiaggia.*  
Segreto affanno, e . . . quale a questa sponda  
Si sforza d'approdar legno straniero?

Chi saranno? infelici  
Spinti dalla procella, o pur nemici?  
L'innoltrarmi è periglio;  
Mi celerà quell'antro ad ogni ciglio. *si ritira.*

## SCENA VI.

*La musica esprime il ritorno della calma sul mare che era procelloso; da un vascello scende Edguardo; seco è Dauro; i suoi seguaci si fermano sul vascello, altri in guardia, altri circondandolo.*

- Ede.* Placida l'onda mormora;  
L'aura è tranquilla intorno;  
Tornò sereno il giorno;  
Tutto l'horror cessò.  
Da tanti affanni e palpiti,  
E quando io cesserò?  
Ah! dove sei? - io ti perdei,  
Sola delizia - di questo sen.  
Ti cerco e chiamo: - ognor più t'amo,  
Non posso vivere - senza il mio ben.  
Oh Evellina . . . Evellina . . . e dove mai,  
In quali ignote sponde  
Barbaro padre a sguardi miei t'asconde?  
Invan di regno in regno  
Corro in traccia di te: già la speranza,  
Dauro mio fido, io perdo omai.
- Dau.* Costanza,  
La troverai.
- Ede.* Ma quale terra è questa?  
A quai lidi ci spinse la tempesta?  
Va cauto, esplora intorno;  
Io qui ti attendo.
- Dau.* A te fra istanti io torno. *parte.*



## SCENA VII.

*Corala che esce guardinga, e detto.*

*Cor.* (Solo ei restò: mostra gentil sembiante).

*Ede.* A triste anime amanti,  
Solingo orror, quanto sei caro.

*Cor.* (Ei geme:  
Oppresso sembra dal dolor) Straniero,  
Sei tu infelice?

*Ede.* Oh quanto!

*Cor.* Io ti compiangio;

Ma ti conforta: troverai fra noi  
E soccorsi, e amistà Sermondo ognora  
Gli sventurati accoglie, ama ed onora.

*Ede.* Sermondo! *Cor.* Egli di Tura  
E' il Sire... là al gran tempio, ove s'appresta  
Lieta, pomposa festa, ora m'avvio:  
Vieni, il vedrai.

*Ede.* Gentil donzella, addio. *parte.*

## SCENA VIII.

*Edegardo, e Dauro.*

*Ede.* Dauro...

*Dau.* Signor, di Scozia  
Su i lidi siam; Tura là s'erge.

*Ede.* Al tempio  
Meco t'affretta.

*Dau.* Si festeggia il nodo  
Del Sir di Tura coll'amabil figlia  
D'uno straniero illustre.

*Ede.* Andiam: si vegga  
Di Tura il Sire. Nell'altrui contento  
Possa l'egro mio core  
Un istante obbliare il suo dolore. *partono.*

## SCENA IX.

Gran Tempio. Ara accesa.

*Sacerdoti all'ara Popolo e Guerrieri disposti per la scena. Mentre si canta il coro, comparirà Evellina a mana di Sermondo e di Aldano.*

*Coro* Pura e verace  
Arda la face;  
Sì puro e fervido  
Sia il vostro amor.

Dolci catene  
V'appresti Imene:  
La gioja inondi  
Il vostro cor.  
Il ciel secondi  
Sì bell'ardor.

*Ser* Su questo altar terribile, *accostandosi all'ara.*  
Fatale allo spergiuro,  
Eterna sé ti giuro. *posa la mano sull'ara.*

*Eve.* Crudel istante! *giunge Cor. e parla piano a Ser.*

*Ald.* A te, Evellina.

*Eve.* Eccomi: (oh dio!)

*Ser.* Stranieri!

*Ald.* Stranieri! o ciel!

*Eve.* Che dici?

*Ser.* E chi son essi?

*Cor.* Naufraghi infelici.

*Ser.* All'ospitalità sacro diritto

Ebbe ognor la sciagura:

A lor l'accordo. Or giura,

Cara Evellina...

*Ald.* Figlia!

*Eve.* Sì... (e non moro)

*Cor. parte.*

*guidandola all'ara.*

*grave.*



Su quest'altar . . . *con voce tremante.*  
*Ser.* Tu tremi! *fissandola.*  
*Eve-* facendosi forza No . . .  
 E' agitazione . . . questi stranier . . . ma giuro  
*cogli occhj rivolti verso l'ingresso.*  
 Su quest'altar fatale alle spergiuro . . .

## SCENA X.

*Edegardo, seguito da Dauro, si presenta a Sermondo, tutti gli sguardi sono rivolti ad essi: Evellina riconoscendo Edegardo sviene fra le braccia di Corala.*

*Ede.* Sir di Tura *porge la mano a Ser.*  
*Ser.* Straniero. *dandogli la sua.*  
*Eve.* Oh dio!  
*Ser.* Evellina! *agitato.*  
*Ald.* Figlia! *accorrendo.*  
*Ede.* (Evellina: oh sorte!)  
 Dauro . . . *volendo accorrere.*  
*Dau.* T'arresta. *trattenendolo.*  
*Ser.* Oh ciel! . . . pallor di morte  
 Le copre il viso.  
*Ald.* Ella respira appena.  
*Ede.* (Vederla . . .) *come sopra.*  
*Dau.* (Incauto.) *come sopra.*  
*Ser.* Oh pena!  
*Eve. viene trasportata.*

## SCENA XI.

*Edegardo e Dauro.*

*Ede.* Vieni.  
*Dau.* Dove?  
*Ede.* A trovarla.  
*Dau.* Ah! pensa dove siam, chi sei, che tenti.

*Ede.* Lunge Aldano pugnava  
 Quand'io sua figlia amavo; ed egli ignora  
 E il nostro amor e chi son io, che mai  
 Me vide a Londra.  
*Dau.* A che l'amor t'espone!  
*Ede.* Perdo il mio ben, e vuoi da me ragione. *partono.*

## SCENA XII.

*Bosco come alla Scena III.*

*Evellina poi Edegardo.*

*Eve.* Ed è pur vero? e non fu un sogno il mio?  
 Ei qui? certo di me in traccia: oh dio!  
 Quanto amor! infelice! avrà veduto . . .  
 Avrà inteso . . . e chi sa . . . forse creduto  
 Ch'io lo tradisco: ah! la più fiera e atroce  
 Delle mie pene è questa. *siede.*  
*Ede.* (Eccola.) Donna . . . *minaccioso.*  
*Eve.* Oh mio Edegardo . . . *con trasporto.*  
*Ede.* T'arresta . . . *fiero.*  
 L'ombra tu vedi d'Edegardo, e trema.  
 Sventurato! ei peria triste, languente  
 Per te d'amor infra i sospiri e il pianto,  
 E l'obbiavi, e lo tradivi intanto.  
 Perfida! *con forza.*  
*Eve.* Insulta, opprimi *con pena.*  
 La povera Evellina: oh! se sapesti . . .  
*Ede.* E che dirmi potresti? non porgevi  
 A Sermondo la destra?  
*Eve.* Al genitore,  
 Che lo scelse, obbedivo: ma il mio core . . .  
 Non lo conosci questo cor? *tenerissima.*  
*Ede.* Gran dio! *con trasporto.*  
 Sarebbe ver? . . . sperar ancor potrei? . . .



M'avrei forse ingannato! . . .

M'ami tu ancora?

*Eve.* E lo domandi, ingrato?

Da te un destin crudele

Dividermi potrà;

Ma sempre a te fedele

L'anima mia sarà.

*Ede.* Torna sì cari accenti,

Mia vita, a replicar.

Gli acerbi miei tormenti

Come mi fai scordar.

*a 2* Ah! di gioja a te vicino

Raggio amico alfin risplende:

Dolce calma alfin discende

Le mie pene a consolar.

*Eve.* Ma se alcuno . . . *scuotendosi.*

*Ede.* Un altro istante . . .

*Eve.* Che più brami . . . di . . . *agitata.*

*Ede.* Ah! se m'ami . . .  
*le prende una mano.*

## SCENA XIII.

*Sermondo, Aldano, e detti.*

*Ser. Ald.* Ciel, che miro! . . . quale orrore! . . .

Evellina . . . e ver sarà?

Ah! lo sdegno m'arde il core,

E più freno omai non ha.

*Eve.* Me infelice! quale orrore!

Me perduta! che sarà?

Geme in seno oppresso il core,

E più speme omai non ha.

*Ede.* Oh sorpresa! quale orrore!

Il rivale! che sarà?

Freme in seno oppresso il core,

E più freno omai non ha.

*Ser.* Oh fellon! e che pretendi?

Tu il soffrivi a piedi tuoi?

Sì, tradito io son da voi:

Paventate il mio rigor:

*Ede.* Un rivale in me ravvisa:

A suoi piè chiedea la morte:

Tua la vuol nemica sorte,

Che l'invola a un fido amor.

*Ald.* Qual ti trasse infausto nume

A turbar la nostra pace?

Abborrir tu dei l'audace,

E punir l'insano ardor.

*Eve.* Compirò ciò che a me chiede

Il dover, l'onor, la fede:

Ma gli sdegni suspendete,

Compiangete — il mio dolor.

Ciel pietoso! un dolce affetto

Calmi in petto — il suo furor.

*a 3* A calmar da ignoto affetto

Sento in petto — il mio furor.

*Ede.* E tu sperì? . . . *con forza a Ser.*

*Ser.* Ed osi? . . .

*Voci lontane* All'armi.

*a 3* Qual tumulto! . . .

*Voci* All'armi.

*a 3* Io fremo:

Cresce . . . avanza . . .

*Voci* All'armi.

*Eve.* Io tremo.

*a 4* Che si tenta? qual terror!

## SCENA XIV.

*Seguaci di Sermondo armati, e detti.*

*Coro* Dello stranier discendono,

E s'armano le genti:



## ATTO PRIMO.

Il Duce lor domandano,

Minacciano frementi...

Vieni, Sermondo; guidaci

Gli audaci a debellar.

Ser.

Vil traditor!... si struggano...

Ede.

Qual colpa in essi! arrestati...

Chi dee perir di noi

L'acciar deciderà. *gli getta il guanto.*

Ser.

In campo dunque... *lo raccoglie.*

Ede.

In campo...

Eve.

Déh!... vi calmate... *desolata.*

Ald.

Incauta!

Ser.

Trema!

*a Ede.*

Ede.

Paventa!

*a Ser.*

Eve.

Oh barbari!

Tutti

Odi l'orribile

Squillo di morte:

Splende il terribile

Brando del forte:

Vendetta e gloria

M'ardano in core:

Mi guidi amore

A trionfar.

Eve.

Ecco l'orribile

Squillo di morte:

Splende il terribile

Brando del forte:

Oh quanto misera

Mi rende amore!

Pietà, mio core,

Non puoi trovar.

*Fine dell'atto primo.*

## L'USURPATORE PUNITO

## BALLO TRAGICO

IN CINQUE ATTI

*Composto e diretto*

dal signor

LUIGI MONTANI.

---

 ARGOMENTO.

CRESIMIRO, ricco signore ai confini della Schiavonia, viveva felice unito alla sua sposa Slavizza in un castello di sua proprietà. Atalof, fiero bascià, gli usurpò il castello, ed il misero Cresimiro unito alla sua sposa fu costretto a fuggire. Arruolò molte truppe, ed assediò il castello per potersene nuovamente impadronire; ma nella prima zuffa riuscì al perfido Atalof di fare sua prigioniera l'infelice Slavizza. Desperato Cresimiro tenta ogni mezzo possibile per recuperare la sposa; ed assistito da molti suoi amici, mediante un ingegnoso stratagemma, abbraccia la sposa, recupera il castello, e fa suo prigioniero il perfido bascià, il quale non potendo soffrire il peso di sue catene disperato si uccide.



*PERSONAGGI SCHIAVONI.*

---

**CRESIMIRO**, sposo di  
*Sig. Angela Saletta.*

**SLAVIZZA**  
*Sig. Rosa Montani.*

**SAVINO**, amico di Cresimiro  
*Sig. Lodovico Montani.*

**SAMELL**, amico di Cresimiro  
*Sig. Antonio Calvi.*

Soldati.

*PERSONAGGI TURCHI.*

---

**ATALOF**, bascià  
*Sig. Luigi Montani.*

**ZAMA**, sua favorita  
*Sig. Carolina Ceirano.*

Schiave, Schiavi e Soldati.

*La scena si finge nel confine della Schiavonia.*

**ATTO SECONDO.**

---

**SCENA PRIMA.**

Piazza come nell'atto primo.

*Cavalieri seguaci di Sermondo e di Edegardo, che gli accompagnano da opposte parti, sono armati di corazza e d'elmo, gli Araldi li precedono.*

*Coro* **E**cco il campo della gloria:  
Di valore  
Alla prova si vedrà.  
Al felice vincitore  
La vittoria  
Dolce serto appresterà:  
Ai tuoi voti arrida amore,  
Ti coroni la beltà.

*Ser.* Voi della gran tenzon giudici siate,  
O cavalieri.

*Ede.* Al paragon dell'armi  
Ora vedrem chi d'Evellina è degno.

*Ser.* Di Sermondo lo sdegno  
A cimentare imparerai. Non vive  
Chi a lui rivale di vantarsi ardisca;  
Ed Evellina...

*Ede.* E' mia. *con fuoco.*

E l'adorata fia  
Mio sol voto, mio ben, mio vanto ognora.

*Ser.* Superbo! insulterai per poco ancora.

Trema di questo acciaro:  
Paventa il mio valore:  
Vanne d'insano amore  
Fra l'ombre a delirar.



*Ede.* Amor che il sen m'accende,  
Maggior di me mi rende:  
Il mio bel nume invoco,  
E volo a trionfar.

*a 2* Ma qual gelo il cor m'inonda!  
Una furia mi circonda:  
E nel petto - a quell'aspetto  
L'ira mia più fren non ha

*Ser.* All'armi. *si accingono a battersi.*

*Ede.* O mia Evellina! *con entusiasmo.*

*Ser.* Vieni a perir. *si battono.*

## SCENA II.

*Aldano con due Araldi e detti.*

*Ald.* Fermate.

Cessi il pugnar: scelse Evellina. Or voi  
Da leal cavalier, ambi giurate  
La scelta rispettar.

*Ser.* Lo giuro.

*Ede.* Anch'io.

*Ald.* Venite a lei.

*Ser.* Verrò.

*Ede.* Si vada.

*Ald.* Addìo. *parte.*

*a 2* Già deciso è il mio destino,  
Son vicino - a giubilar  
E d'amor, felice appieno,  
Vò nel seno - a respirar.  
Fremi, audace, cedi omai.  
Me vedrai - su lei regnar. *partono.*

## SCENA III.

Sala.

*Aldano, ed Evellina concentrata, Scudieri alle porte.*

*Ald.* Ebben figlia . . .

*Eve.* T'intendo. *scuotendosi.*

*Ald.* Il tuo dover . . .

*Eve.* Del mio dover comprendo  
Tutta la forza . . . al pari  
Della sciagura mia . . .

*Ald.* Quella tua pena . . .

*Eve.* Ma che più vuoi? qual chiedi  
Dell'obbedienza mia prova maggiore?  
Poss'io di più sacrificar del core?

*Ald.* E dunque . . . eccoli.

*Eve.* Oh cielo!

*Ald.* Rammenta . . .

*Eve.* Non temere. (Io tremo, io gelo.)

## SCENA IV.

*Sermondo, Edegardo, loro seguito, Dauro e detti.*

*Ser.* Evellina . . .

*Ede.* Mio bene . . .

*Eve.* Cavalieri, giuraste la mia scelta,  
*con forzata tranquillità.*  
Qualunque sia, di rispettar. Io fido  
D'entrambi sull'onore . . .  
Scegl'ier deggio . . . già avea scelto il mio core . . .  
*intenerendosi, guardo espressivo ad Ede.*  
Questo cor, che . . . (ah mi perdo!) cavalieri,  
*con fermezza.*  
I vostri giuri io vi ricordo. Io veggo



Quanto ne soffrirà chi... ma il dovere...  
Il destin che mi sforza... sposo mio...  
Sarà... Sermondo.

*Ser.* Oh mio trionfo!  
*Ede.* Oh dio!

Qual fulmine!... e fia vero!...

Ma Evellina... e tu puoi...  
*Ald.* Basta: fra noi

Te non ritrovi il nuovo sole... omai  
Oggetto qui non de'arrestarti. In questi  
Prima del tuo venir lidi tranquilli,  
Rieda la pace, ed ogni cor ne brilli.

Parti: soffersi assai;

I giuri tuoi rammenta,

E l'ira mia paventa

Dì cimentare ancor.

E pensa a chi sei figlia:

Saggia l'onor consiglia:

Rendi quel cor felice,

Consola il genitor.

*partono.*

## SCENA V.

*Edegardo e Dauro.*

*Ede.* Vieni: seguiamla.

*Dau.* E vuoi perir?

*Ede.* Che giova

A me la vita in questo stato? ancora

Una sol volta, almen saper... va: implora

Da lei, ben cauto, questo pegno estremo

D'amore o di pietà Senti: l'attendo

Fra le caverne lungo al mar.

*Dau.* Nè pensi?...

*Ede.* Pensai.

*Dau.* Ma se ricusa?

*Ede.* Il sangue mio

Qui verserò a suoi piè. Decisi: addio. *parte.*  
*Dau.* Qual giorno! quai perigli! ei non ascolta  
Che l'ardente suo core:  
L'accieca, e perde un disperato amore. *parte.*

## SCENA VI.

Bosco con sassi e piante sparse per la scena.

*Edegardo, poi Evellina.*

*Ede.* Nè viene ancor... non odo  
Il più lieve rumor... come agitato  
Balza il cor mio... respiro appena... parmi  
Ad ogni istante... è dessa... eccola... oh dio!  
Mi seduce il desio... non vien... non miro  
Ch'ombre ed orror... e invan piango e sospiro.  
*si appoggia ad un masso.*

*Eve.* Tenero cor, colpevol cor, vincesti.  
Eccomi: e dove? e di chi in traccia? io tremo  
Ad ogni passo, e più che morte temo  
La sua disperazione...

*Ede.* Oh mia Evellina!

Ma no: più mia non sei. Tu piangi?

*Eve.* *tenerissima.* Ingrato!

Godi queste son lagrime: le vedi?

Per te le verso, e infida ancor mi credi?

*Ede.* Ma ti perdo!

*Eve.* E che perdi?

Non ti resta il mio cor? va: ti consoli

Si dolce idea: serbami il tuo; va: parti.

*Ede.* Ma come, di, come si fa a lasciarti?

*a 2* Amor sì tenero,

Sì bella fede,

Avran sì barbara,

Fatal mercede!



Lasciarti, e vivere,

Oh dio! non so.

Ah! d'amor vittima

Io morirò.

*Eve.* Addio. *facendosi forza per partire.*

*Ede.* Dunque... per sempre... *con impeto.*

Ah! no.

*Eve.* Cedi al destin; fuggi da questi

Lidi a te sì funesti

*Ede.* Sì, ma con te.

*risoluto la prende per mano.*

*Eve.* Edegardo! e che mai tenti? *resistendo.*

*Ede.* Renderti mia o perir.

*Eve.* E non rammenti...

E l'onor mio... la fe che tu giurasti.

*Ede.* Invan parli e contrasti: orrida benda

M'offusca i lumi: delle furie in core

M'arde la fiamma... mi trascina amore.

Vieni.

*Eve.* Terror mi fai

*Ede.* E amor ti calmerà: seguimi omai.

*Eve.* Ferma: oh ciel! sei perduto: odi tumulto,

Voci d'intorno... se scoperti...

*Ede.* Il ferro

*snuda la spada.*

Una via m'aprirà. *conducendola verso la destra.*

*Eve.* Non v'è più scampo:

Ecco il padre.

*Ede.* Per la. *verso la sinistra.*

*Eve.* Sermondo.

## SCENA VII.

*Aldano dalla destra, Sermondo dalla sinistra,  
seguito, e detti.*

*Ser.* Infida!

*Ald.* Perfidi!

*Ede.* Ciel!

*con disperazione perdendo la spada, ed  
i seguaci di Ser. gli s'avventano contro.*

*Eve.* Pietà... *frapponendosi.*

*Ser.* Pera.

*Ald.* S'uccida.

*Eve.* Ah! fermatevi, crudeli:

Nel mio sen l'acciar vibrate:

Ma quel misero salvate;

Lo donate - al mio pregar.

*Coro* Vada a morte il traditore:

Tu, signor, non l'ascoltar.

*Eve.* Ah! se in lui punite amore,

Io con lui dovrò spirar

Deh! ti movi a questo pianto,

Padre amato, e mi consola:

Se dal cor pace s'invola,

Mi conforti il genitor.

*Coro* Non ceder, no, signore;

Richiama il tuo furor.

*Eve.* Tacete, alfin tacete,

Il mio dolor mirate:

Voi sangue sol bramate,

Mostri di crudeltà.

Crudi dei, deh! vi movete

Agli affanni del mio core:

Qual più barbaro dolore

Questo sen provar potrà.



*Coro* Non mirar quel suo dolore,  
Non sentir di lei pietà. *parte con Ald.*

## SCENA VIII.

*Sermondo, Edegardo, guardie.*

*Ser.* Alla torre sia tratto.

*Ede.* Io non attendo  
Or più che morte: il mio destino affretta. *parte.*

*Ser.* Vedrai chi sono dalla mia vendetta. *parte.*

## SCENA IX.

*Prigione.*

*Sermondo disarmato accompagnato dalle guardie, che poi si ritirano al fondo in varie posizioni, ed Evelina a suo tempo.*

*Ede.* Ora di morte, affrettati: Io t'invoco,  
Dei disperati amica dea. Fra poco  
Io cesserò d'esser... d'amar... e avranno  
Così fine una volta i mali miei.  
Ti ritrovai, ti vidi, e ti perdei,  
Cara Evellina... e adesso l'infelice  
Che farà?... piangerà... parmi vederla  
Desolata, gemente... udirla parmi  
Fra singulti chiamarmi.

*Eve.* Ov'è? voglio *di dentro.*  
Rivederlo: lasciatemi.

*Ede.* Gran Dio!  
La sua voce... o deliro...

*Eve.* Il mio Edegardo... ah! vivi ancor; respiro.

*Ede.* Sventurata... a che vieni?

*Eve.* Me 'l chiedi? non è unita  
Alla tua la mia vita?

*Ede.* Ma Sermondo...

*Eve.* L'uccisor d'Edegardo non fia mai  
Lo sposo d'Evellina... in questo estremo  
Fatale istante, amore  
Ripiglia i dritti suoi... sen tua, t'adoro,  
Vengo teco a perir.

*Ede.* Contento or moro:  
Schiudetemi la tomba; io vi discendo  
Trionfator. E tu, mio dolce amore,  
Vivi, te 'n priego: vivi, al tuo bel core  
Questo domando ultimo don. Mi porgi  
Quella destra adorata; e qui... lo senti?  
*l'avvicina al suo cuore.*

Ei palpita per te; ma fra momenti...  
No, non pianger, mia vita:  
Pari all'amor, il mio coraggio imita.  
Se il destino a me t'invola,  
Deh! consola - il tuo penar.  
Al mio fatto io più non reggo,  
Se ti veggo - a lagrimar.  
Ah! non volle il ciel che insieme  
Lieti noi... non v'è più speme...  
*si avanzano dei soldati che lo circondano.*

Ecco il suon feral di morte:  
Ti deggio, mio ben, lasciar.  
*Coro* Vien, t'affretta, la tua sorte,  
Sciagurato, ad incontrar.

*Ede.* Dunque addio! per sempre... oh dio!

*Eve.* Io ti perdo... muori...

*a 2* Oh dio!

*Ede.* Non è ver, mio ben, ch'io mora  
Se rivivo nel tuo cor.  
Qualche lagrima talora  
Dona, o cara, al nostro amor.  
Ciel tiranno - a tanto affanno  
Non resiste il mio valor.



*Coro* Vien, t'affretta, la tua sorte,  
Sciagurato, ad incontrar.

*Ede.* Mi vedrà con alma forte  
La mia morte ad incontrar. *parte fra soldati.*

## SCENA X.

*Evellina, indi Sermondo.*

*Eve.* Ei non v'è più... dunque io lo perdo... ei more...  
More per me, ed ancor vivo!

*Ser.* Evellina...

*Eve.* Tu qui? barbaro! vieni  
A pascere forse il truce avido sguardo  
Sulle vittime tue? l'una già spira...  
A tua insaziabil ira  
Io rimango: ferisci:  
Al caro ben m'unisci,  
E toglimi, tiranno,  
Di tua vista all'orror, a tanto affanno. *partono.*

## SCENA XI.

Sala.

*Aldano e Corala.*

*Ald.* Taci, Corala, lasciami: conforto  
Non v'ha per me: cerco la figlia. Misera!  
Che farà mai? che mai dirà? di lei  
Vanne, Corala, in traccia:  
Guidala a queste braccia...

*Cor.* Eccola. Oh! come  
Oppressa... concentrata... amica...

## SCENA XII.

*Evellina e detti.*

*Eve.* Amica!...  
E m'abbandoni!... e in questi istanti!... e...

*Ald.* Figlia!  
Figlia infelice!...

*Eve.* E chi tale mi rese?  
Io l'ho perduto... adesso forse... oh cielo!  
Lasciatemi... fuggi... temi... vogli'io  
Seco perir, o sull'esangue spoglia  
L'alma spirar... odiosa, funesta  
M'è la vita. *per partire.*

*Cor.* Odi...

*Ald.* Calmati...

## SCENA ULTIMA.

*Sermondo, dietro ad esso Edegardo,  
Dauro, seguito e detti.*

*Ser.* T'arresta.

*Eve.* Babaro! il mio Edegardo...

*Ser.* Eccolo.  
*presentandolo ad essa.*

*Eve.* Oh dio!

Tu vivo?

*Ede.* A lui prostiamci, o mio tesoro,  
Ei mia ti rende.

*Eve.* Ah! che di gioja or moro.

*Ser.* Evellina, comprendi  
Qual di Sermondo è il cor. E' ver, t'amai,  
La tua virtù ammirai,  
Allor che sposo me scegliesti, ad onta  
Del tuo primiero amore.



## ATTO SECONDO.

Cesse un istante il fervido mio core  
 A geloso furor. Virtù ben tosto  
 Riprese il suo poter. Se generosa  
 Per obbedienza a me t'offrivi sposa,  
 Più generoso al mio rival ti cedo.

*Ede.* Oh grande!

*Eve.* Oh qual virtù!

*Ald.* Figlia!

*Eve.* Oh contento!

*Ald.* Al tempio, o figlj.

*Ser.* All'ara, amici.

*Eve Ede.*

Oh noi felici! oh fortunato evento!

*Ald. Ser. Eve. Ede.*

Cessano alfin le pene,

Torna la pace al core:

Virtù corona amore,

Regna felicità.

**Coro**

Scordate omai le pene,

Torni la gioja al core:

Coroni il vostro amore

Pace e felicità.

*Fine del Melodramma.*